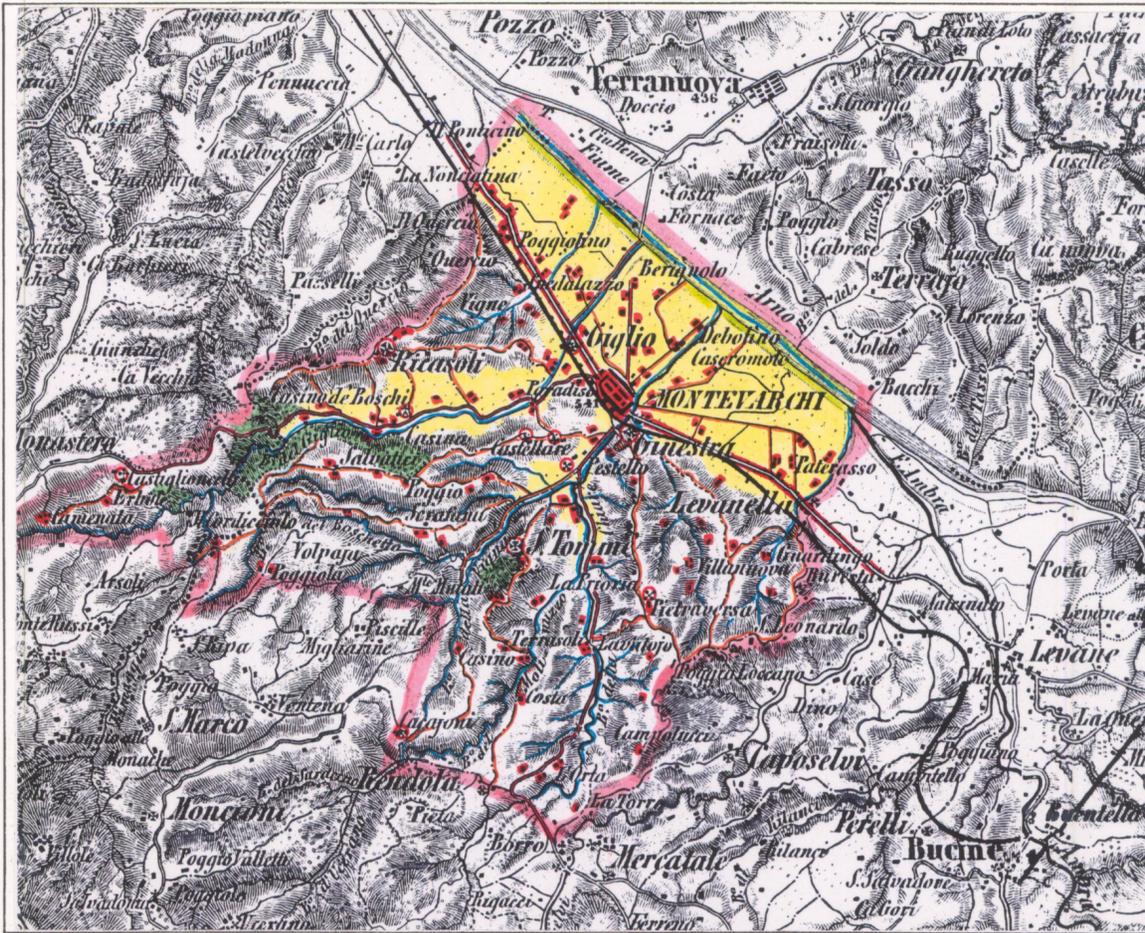
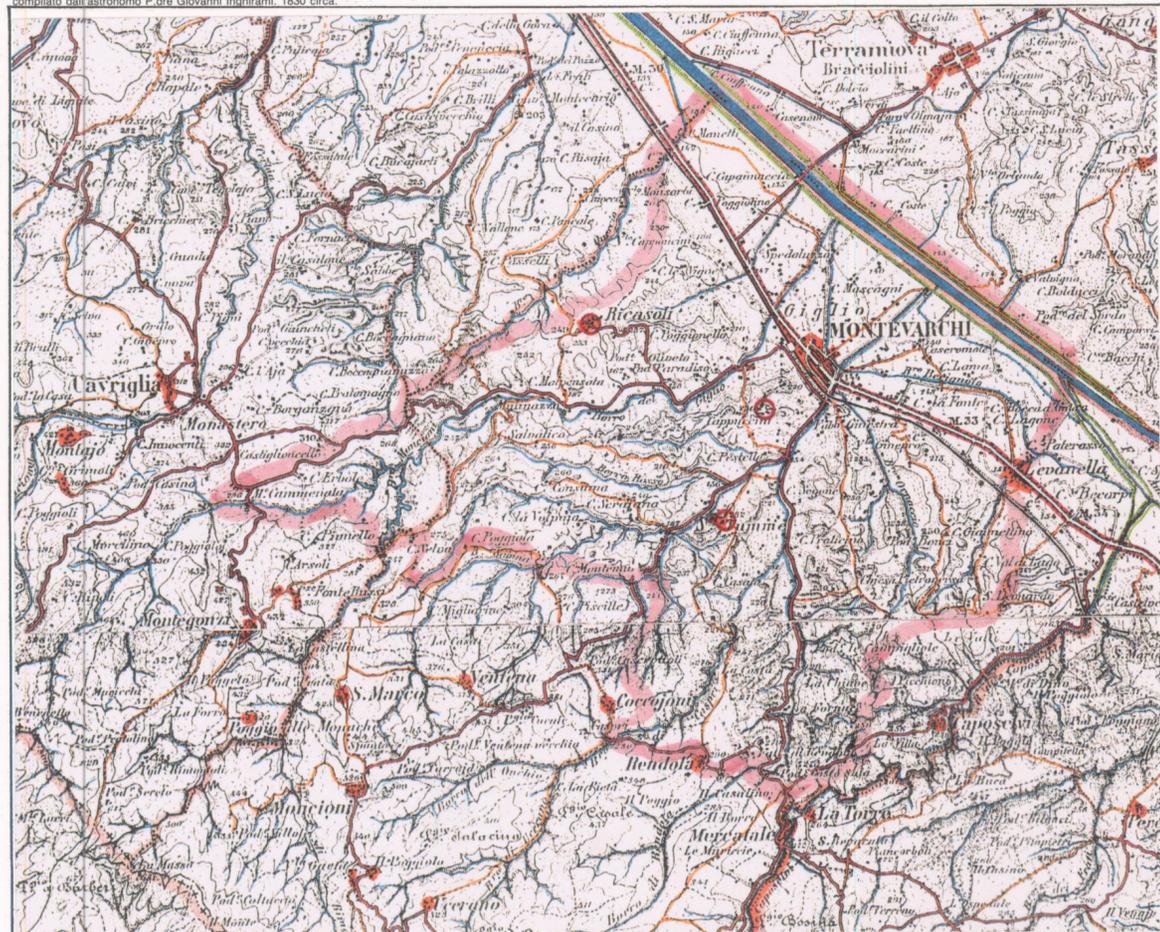


Carta geometrica della Toscana nella proporzione di 1/100.000 copiata dall'originale compilato dall'astronomo P.dre Giovanni Inghirami, 1830 circa.



Carta topografica dello Stato Pontificio e del Gran-Ducato di Toscana, Vienna 1851. Scala 1:60.000 (per ingrandimento dalla scala 1:80.000).



Cartografia I.G.M. 1:50.000, 1883/1895. Tavoletta: 114, III, 114 IV

STRUTTURE DELL' INSEDIAMENTO MEDIOEVALE

Pievi (dalle "Rationes decimarum"): Pieve di Caviglia: (1274) S. CROCE o S. MARIA (1302) a Ricasoli, S. LORENZO di Montevarchi, S. TOMME'. Pieve di Petriolo: (1274) S. ANDREA di Cennano; (1278) S. LEONARDO di Monte (resti a Pod. S. Leonardo di Monte); (1302) S. CROCE di Pietraversa (vicino a Pod. Mansueto).

Castelli: Ricasoli e Montevarchi (mercatale fortificato ai piedi della collina). Castelli residenza feudale: Monte-Varchi o castello di Cennano (sul colle dei Cappuccini, scomparso).

Ville aperte: Monasteri, Conventi, Badie e Ospedali: spedali citati dalle Decime e ora perduti: di S. Michele alla Ginestra (1275, indipendente); di S. Michele di Montevarchi (1278); di S. Antonio Abate a Spedaluzzo, XIV sec., scomparso; di S. Maria nel popolo di Ricasoli, citato nel 1399, scomparso; di S. Maria del Pellegrinaggio in Montevarchi, dove nel 1551 venne eretto il Monte Pio e di S. Giacomo e Filippo in via S. Antonio o via Marzia, soppresso (Gobbi 1986).

NOTE: la chiesa di S. Andrea di Cennano, appartenuta al castello, nel XVII sec. fu traslata a Montevarchi presso il Convento di S. Ludovico; della chiesa scomparsa di S. Leonardo rimane il toponimo Case S. Leonardo su una collina ad est di Pietraversa; di S. Croce di Pietraversa, trasferita alla Ginestra, rimane una piccola cappella inglobata in un edificio privato. Lo Spedale della Ginestra venne convertito in Monastero delle Benedettine, poi soppresso nel 1778, rimane solo la chiesa (S. Angelo). Il castello di Montevarchi, sito sul Poggio dei Cappuccini ed ora distrutto, era di proprietà dei Marchesi Bourbon del Monte di S. Maria, è stato citato per la prima volta in documenti del 1079 e del 1098, mentre del Mercatale o Terra di Montevarchi si ha la prima notizia in un atto del 1207 (Repetti 1833, Gobbi 1986).

STRUTTURE DELL' INSEDIAMENTO MODERNO (riferimenti alle carte 1, 2, 3: 1830 / 1895) Toponimi e riferimenti alle schede

Centri capoluogo di Comune: MONTEVARCHI (S. Lorenzo).

Frazioni maggiori con chiesa parrocchiale (Repetti 1833 / 1895): RICASOLI (S. Maria) 2, S. TOMME' (S. Tommaso) 3.

Altre frazioni o nuclei o edifici schedati: CAPPUCCINI (convento) 1.

Monasteri, Conventi: Monastero delle Agostiniane o di S. Maria del Latte in Montevarchi (soppresso) e Monastero delle Benedettine alla Ginestra (soppresso); Convento dei Cappuccini e Convento dei Frati minori conventuali di S. Ludovico a Montevarchi (soppresso, rimane la chiesa di S. Ludovico).

Cappelle, Santuari: cappelle a Pestello e a Pietraversa, Oratorio del Gesù o del Redentore a Montevarchi.

Ville e/o Ville-fattorie: Villa Pettini-Monsorbi 1, Villa Merli 2, Villa Galeffi 3, Villa Masini 4, fattoria di Camminlungo 5, Il Cipresso 6, C. Salvatici 7, La Baronzola 8, fattoria di Scrafana 9, fattoria di Rendola 10.

Molini: a C. Bonciolino e a Mulinaccio sul Borro del Giglio. Edifici paleoindustriali: cappellifici Rossi (1798), La Familiare, il pastificio, Le Fornaci (Ginestra); bigattiera del March. Antonio Viviani al Pestello (1839-Repetti).

NOTE: chiesa a Montevarchi: Collegiata e Prepositura di S. Lorenzo, S. Andrea a Cennano in S. Ludovico, S. Maria al Giglio (1589, diventa parrocchia nel 1786), S. Croce alla Ginestra e Pietraversa, S. Antonio Abate (in via Marzia, XVII sec., consacrata). Secondo un documento citato da Repetti la chiesa di S. Lorenzo, esistente dal 1254, nel 1270 fu innalzata a Priora con tutti i diritti spettanti alle chiese plebane e ad essa furono assoggettate la canonica di S. Tommaso (S. Tommé) e le cappelle di S. Giorgio a Villote, S. Maria a Moncioni e S. Marco in Poccis; ma fino all' 800 S. Lorenzo e le sue succursali facevano però ancora parte del piviere di Caviglia, quindi non risulta che S. Lorenzo sia mai stata eletta a pieve; nel 1561 fu dichiarata Prepositura. Il convento dei Cappuccini fu edificato nel 1540 circa dove era il castello di Montevarchi. Di quello di S. Ludovico, fondato nel 1325 e soppresso nel 1809, rimane la chiesa a cui è stata annessa la canonica di S. Andrea di Cennano, che risiedeva su un poggio vicino a Montevarchi; nel XIX sec. parte del convento venne adibito a scuole pubbliche e a Museo dell' Accademia del Poggio. Il Monastero di S. Maria del Latte, posto in via Cennano, fu fondato nel 1566 e soppresso nel 1813; nel 1825 divenne sede della Scuola Normale per Fanciulle, a questo era annessa la chiesa di S. Antonio Abate, ricostruita ed ampliata nel 1573 su una preesistente (Repetti 1833, Gobbi 1986).

VIABILITÀ AL 1830 / '33

Strade regie postali: Via Regia Romana Postale per Arezzo, nel tratto fra Levanella e Gruccia.

Strade non postali e provinciali rotabili:

Strade comunitative rotabili principali (Repetti / Zuccagni Orlandini): lo Zuccagni-Orlandini cita la Via Senese del Chianti, sicuramente corrispondente alla rotabile segnata dall' Inghirami, che si stacca dalla Regia Postale a Montevarchi, percorre la riva sinistra del Borro Giglio e si dirige verso il Chianti passando a sud di Caviglia. Da Giglio si diparte anche un' altra comunitativa per Terranuova B.ni che attraversa l' Arno a Ponte Mocarini. E' segnata come rotabile (Inghirami) pure la strada che segue il Borro del Dogana dal Pestello e si collega con Rendola e Mercatale.

Altre strade e sentieri: alcuni sentieri risalgono i crinali collinari che separano le valli: sentiero che dalla Via Senese risale le colline verso La Selva e Montegonzi, sentiero lungo il Borro della Sabina per Moncioni e quello che da Ginestra conduce a Pietraversa.

Principali variazioni al 1851: sono segnalate come provinciali la Via Senese lungo la valle del Giglio e quella di Mercatale lungo il Dogana. La maglia dei sentieri si infittisce notevolmente con numerosi nuovi percorsi che si diramano da Montevarchi verso i poderi della Piana lungo l' Arno o che dal fondovalle risalgono "a pettine" lungo i crinali delle colline per collegarsi ai nuclei di mezzacosta e per unire la fitta maglia poderale: sentieri di Ricasoli, di Cappuccini-Selva, di Scrafana, di S. Tommé-Rendola e di Levanella-S. Leonardo-Pietraversa. Anche il percorso lungo il Borro della Sabina acquista maggiore importanza. Viene segnalata la Via Ferrata Arezzo-Firenze che percorre il pedecolle, con stazione a Montevarchi (1866 anno di completamento dell' intera tratta).

Principali variazioni al 1883 / '95: diventano rotabili la strada che collega Ricasoli alla Via Senese e quella per Moncioni, mentre si consolida la fitta rete delle mulattiere e dei sentieri. Dalla Regia Postale si stacca la nuova strada per Terranuova che attraversa l' Arno sul nuovo ponte in pietra a Mocarini.

L' unità comprende la parte di fondovalle fra Gruccia e Levanel-la, nonché l' area della bassa collina e media collina che fanno parte del comune di Montevarchi.

Il confine segue a nord-est il corso del Fiume Arno, risale a nord-ovest, passando per Gruccia, sul crinale di Rendola, percorre poi il tracciato della statale per il Chianti, giungendo in prossimità di Castiglioncello dove il confine piega verso est. Quindi dal mulino di Cammenata segue la linea pedemontana che separa il macigno dei Monti del Chianti dalla zona collinare sottostante formata dai depositi fluvio-lacustri: passa in prossimità di La Selva, C.Poggia, Montemulti, Coccioni e si allinea alla strada di Rendola ed alla provinciale di Mercatale. Da questa frazione il confine, a sud-est, ridiscende verso la valle percorrendo la sommità delle colline a sinistra del Rio Caposelvi fino a Levanelia e attraverso il fondovalle fino alla confluenza dell' Ambra con l' Arno.

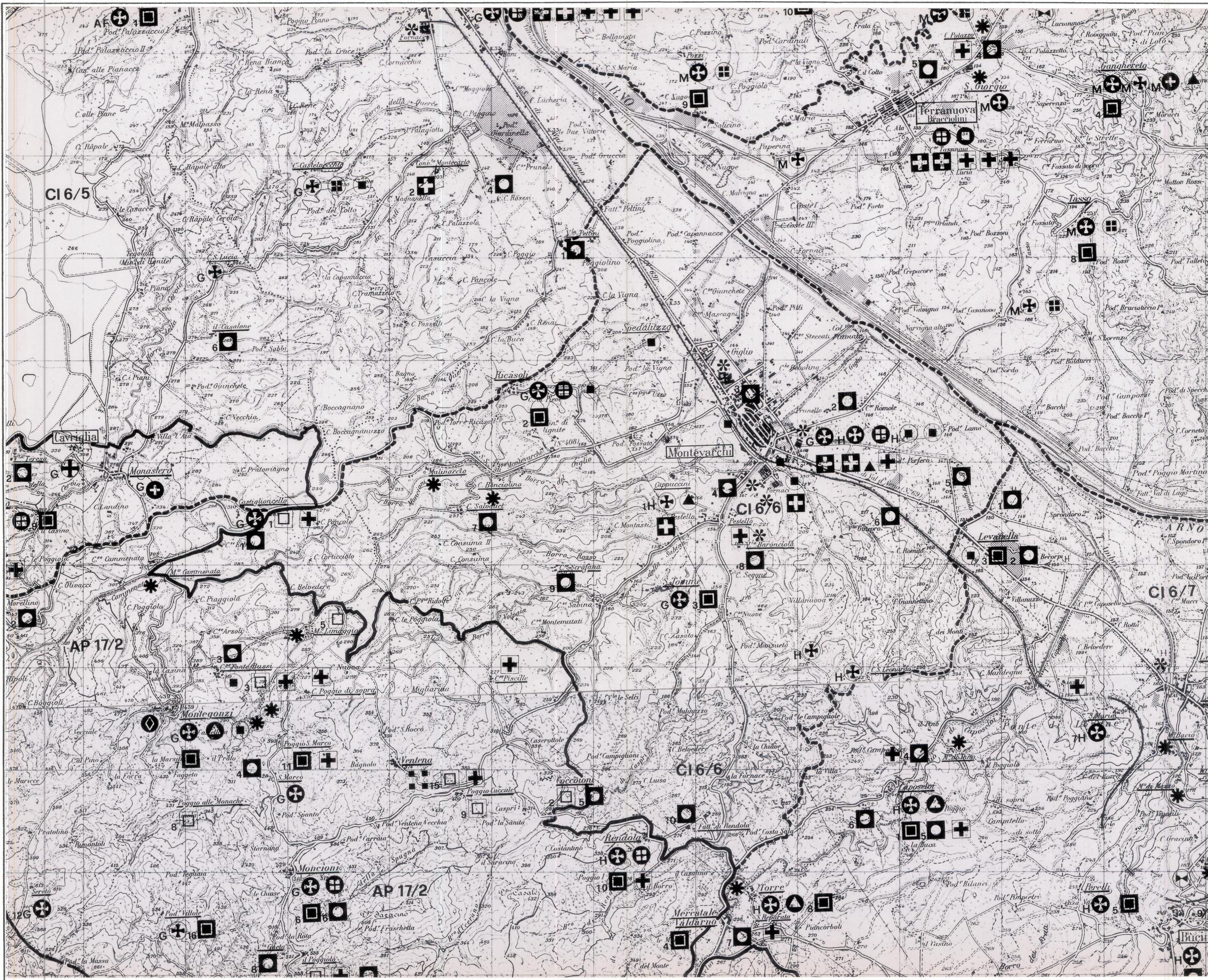
I caratteri fisico morfologici e l' idrografia non si discostano eccessivamente da quelli che caratterizzano le aree confinanti a sud o a nord. L' unità comprende a nord-ovest la piatta striscia del fondovalle alluvionale (quota 140-150 m.), che si estende a sinistra dell' Arno fra il B. del Quercio e la confluenza dell' Ambra con l' Arno; lungo la piana, parallelamente all' Arno, scorre il canale artificiale detto "Berignolo" o "Canale Battagli" che, provenendo dall' Acqua Borra, attraversa ortogonalmente i numerosi borri per confluire in Arno alla catterata della Nave vicino a San Giovanni (serviva per alimentare i numerosi mulini e per regimare le acque in caso di piene - Repetti). Verso sud-ovest l' unità è invece costituita da quella porzione delle colline fluvio-lacustri (quote massime fra i 250-300 m.) che vanno dal crinale di Ricasoli fino allo spartiacque fra il Caposelvi e il Dogana. L' originario altipiano dei depositi lasciati dal lago pleistocenico è stato profondamente inciso dai borri che numerosi defluiscono verso l' Arno. In quest' area i corsi d' acqua principali sono il B. del Giglio e il T. Dogana, il primo scende da ovest, l' altro proviene da sud e si avvicinano l' un l' altro in corrispondenza di Montevarchi per formare un sistema idrografico ad Y che porta le acque in Arno. Il T. Dogana raccoglie, alla sua sinistra, numerosi affluenti che scendono direttamente dai versanti montuosi (B. della Sabina, B. di Volpaia, B. Rosso, B. di Caspri, ...), infatti il crinale di Cappuccini-C. Salvatici ha sbarrato il deflusso delle acque verso il B. del Giglio. A monte dell' unità i corsi d' acqua scorrono precipitosamente in forte a volte profonde e delimitate dalle caratteristiche formazioni di erosione, le "smotte", che però su questo versante del Valdarno presentano peculiarità molto meno spettacolose rispetto al versante opposto. Le più evidenti si trovano sulla sinistra del B. del Giglio, lungo il Dogana a monte di Nofeni e poi lungo i borri Or-naccio, Caspri e Sabina. Più a valle il Dogana, ma soprattutto il B. del Giglio, hanno formato strette e lunghe pianure alluvionali lungo le quali, negli ultimi decenni, si sono insediati numerosi nuovi quartieri di Montevarchi.

Il sistema insediativo è caratterizzato dall' accentramento delle funzioni nel fondovalle, che con il grande sviluppo industriale è diventato il luogo privilegiato dell' espansione urbana e sede dell' asse infrastrutturale portante di tutto il Valdarno. L' area collinare presenta invece una scarsa articolazione in nuclei maggiori, fenomeno questo contrapposto ad una più ricca rete insediativa minore dei poderi e delle case coloniche che hanno preferito i crinali e le strette pianure alluvionali, soprattutto quelle del B. del Giglio, del T. Dogana e dell' Ornaccio. Al pari dell' Unità CI 06 05, gli insediamenti dell' alto medioevo hanno privilegiato le alture collinari (castello di Ricasoli e quello ormai scomparso di Montevarchi sul colle dei Cappuccini e i piccoli aggregati rurali intorno alla chiesa di S. Tommé e di Pietraversa) per evitare i frequenti impaludamenti del fondovalle dove allora l' Arno divagava con il suo percorso meandriforme. Solo dopo il XIII sec., quando lungo la nuova direttrice Arezzo-Firenze, in corrispondenza del "mercatale", si sviluppò il centro agricolo-mercantile di Montevarchi, come diretta emanazione del castello soprastante, incomincia una nuova vita insediativa e agricola nel fondovalle, che man mano si consolida fino a raggiungere il suo culmine con il definitivo completamento delle opere di bonifica e di regimazione della Arno e dei suoi affluenti (a metà XVI sec. iniziano i lavori per l' Argine Reale, che si protraggono fino al 1700; nel 1704 l' Arno è definitivamente sistemato, mentre nel 1718 le opere di bonifica sono completate). L' appoderamento delle terre, oltre che alla zona pedecollinare, viene esteso anche alla fascia di pianura più prossima al fiume e trova impulso con la costituzione nel XVI sec., da parte di Cosimo I, della Fattoria Granducale di Montevarchi, suddivisa in 18 poderi, i cui terreni si estendevano da Levane a San Giovanni senza soluzione di continuità. Le case coloniche ci sono ancora tutte, anche se stravolte da ristrutturazioni selvagge, ultimi segni di una civiltà agricola ormai scomparsa. Fra il XIX sec. e l' inizio del XX sec., con lo sviluppo industriale, incentrato soprattutto sulla lavorazione della seta e dei cappelli, le cui produzioni raggiunsero livelli nazionali, con la costruzione del tronco ferroviario Firenze-Arezzo (1863), e con il progressivo espandersi del vecchio borgo verso l' esterno, Montevarchi acquista man mano il ruolo di polo insediativo dell' intera area ed oggi, insieme a S. Giovanni e Figline, costituisce la struttura urbana catalizzatrice dell' intero Valdarno.

La viabilità territoriale è strutturata sulla maglia storica di antico impianto: è imperniata sulla direttrice di fondovalle, la Via Aretina o Strada Regia Postale, che costeggia la base delle colline, sulla quale si innestano trasversalmente le strade dei fondovalle minori che portano ai nuclei delle colline più alte ed ai versanti montuosi: la Chiantigiana verso Caviglia, che segue il corso del B. del Giglio nella sua parte finale, la Strada di Mercatale nella valletta del T. Dogana che collega il Valdarno con la Valdambra e la strada di Moncioni lungo il B. della Sabina. Analogamente il sistema dei percorsi minori assume lo stesso andamento: dal fondovalle percorre le strette vallecole o risale lungo i crinali collinari per collegarsi con gli insediamenti rurali e le case sparse. Dalla statale si stacca anche l' arteria principale che, dopo aver attraversato l' Arno a Ponte Mocarini, raggiunge Terranuova ed il versante opposto del Valdarno.

L' uso del suolo. Le condizioni economiche in passato sono state sempre legate all' agricoltura, che ha determinato anche il modello di insediamento sparso sul territorio. L' appoderamento dei terreni di pianura ebbe il suo impulso con i provvedimenti granducali e la costituzione della Fattoria di Montevarchi. L' intero fondovalle, sottratto al fiume e bonificato, era riccamente

*: sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, I sistemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



coltivato: prevalevano i seminativi arborati a vite o i prati artificiali, ma non mancavano le coltivazioni orticole lungo il Canale Battagli. Tutti i poderi avevano le loro piantagioni di gelsi (alcuni si ritrovano sparsi lungo la campagna, come i gelsi di Poggolino), infatti accanto all'attività agricola era sviluppato l'allevamento dei bachi da seta, per alimentare un'attività microartigianale e poi industriale, quella della filatura della seta, che per oltre un secolo ha dato un notevole impulso economico a Montevarchi. Queste attività sono ora perse, la pianura ormai invasa da nuovi quartieri urbani e dalle industrie ha lasciato pochi scampoli di terra sui piani bassi in prossimità dell'Arno dove ora si sono impiantate fiorenti aziende floro-vivaistiche. In collina e lungo le valli, soprattutto lungo il B. del Giglio, si è invece conservato un uso del suolo prevalentemente agricolo, permangono i seminativi, i vigneti e gli oliveti più a monte, anche se la scomparsa delle pratiche tradizionali, l'introduzione della meccanizzazione o l'abbandono hanno portato a problemi di degrado, a dissesti idrogeologici e all'estinzione di specie arboree (gelsi, aceri da sostegno delle viti, vimini e specie fruttifere tradizionali). Gli spazi più nascosti lungo i borri ed in prossimità dei centri abitati sono spesso frazionati in piccoli fazzoletti di terra dove gli ex contadini allevano animali domestici e coltivano ortaggi; in queste zone periferiche, fra le carcasse di auto ed i materiali in disuso (vasche da bagno), abbondano le baracche costruite con lamiere ed altri incredibili materiali di fortuna. Più a monte, lungo le vallecole, i boschi misti a pini (residui di più antiche pinete come quella di S. Tommè), protetti da una fitta macchia di arbusti, ricoprono le pendici più scoscese delle forre e si estendono fino al limite con le coltivazioni tradizionali delle colline più alte della struttura Chiantignana (boschi del Dogana, di S. Tommè, della Sabina, del B. Volpaia e del B. del Giglio o di Moncioni). Un angolo del territorio del tutto particolare è il Bosco dei Cappuccini, dai secoli tenuto dai frati del Convento, che presenta esemplari di alberi plurisecolari (roverelle, farnie ed i Lecci del Convento che raggiungono i 450 anni).

I valori paesistici. Nel fondo valle, la struttura urbana di Montevarchi, che negli ultimi decenni si è sviluppata oltre che lungo la direttrice tradizionale Firenze-Arezzo, anche in direzione dell'Arno e, al di là della ferrovia, lungo la valle del Dogana (quartieri del Pestello, Ginestra e Noferi), ha fortemente compromesso la configurazione urbanistico-territoriale della valle, una volta caratterizzata da uno stretto rapporto fra una struttura monocentrica dell'abitato ed il territorio agricolo. Allo stesso tempo nella restante parte dell'area resistono ancora i valori paesistici di un'assetto storicamente consolidato fra territorio ed insediamenti, ma sono profondamente minacciati da un uso agricolo che ha in parte abbandonato i suoi valori tradizionali, dai rapidi mutamenti del quadro economico-sociale e dall'influenza accentratrice del capoluogo.

Toponomastica. Piuttosto banale, Montevarchi risulta dalla combinazione di "Monte" e "Varco". Ricasoli è deviazione di "casa"; Cennano, Locoano e Scrafana sono di origine etrusca.

Kmq. / Numero di chiese parrocchiali (2)	12,72
Abitanti nuclei o frazioni / Kmq.	37,99
Abitanti case sparse / Kmq.	91,36
Totale abitanti / Kmq.	129,35

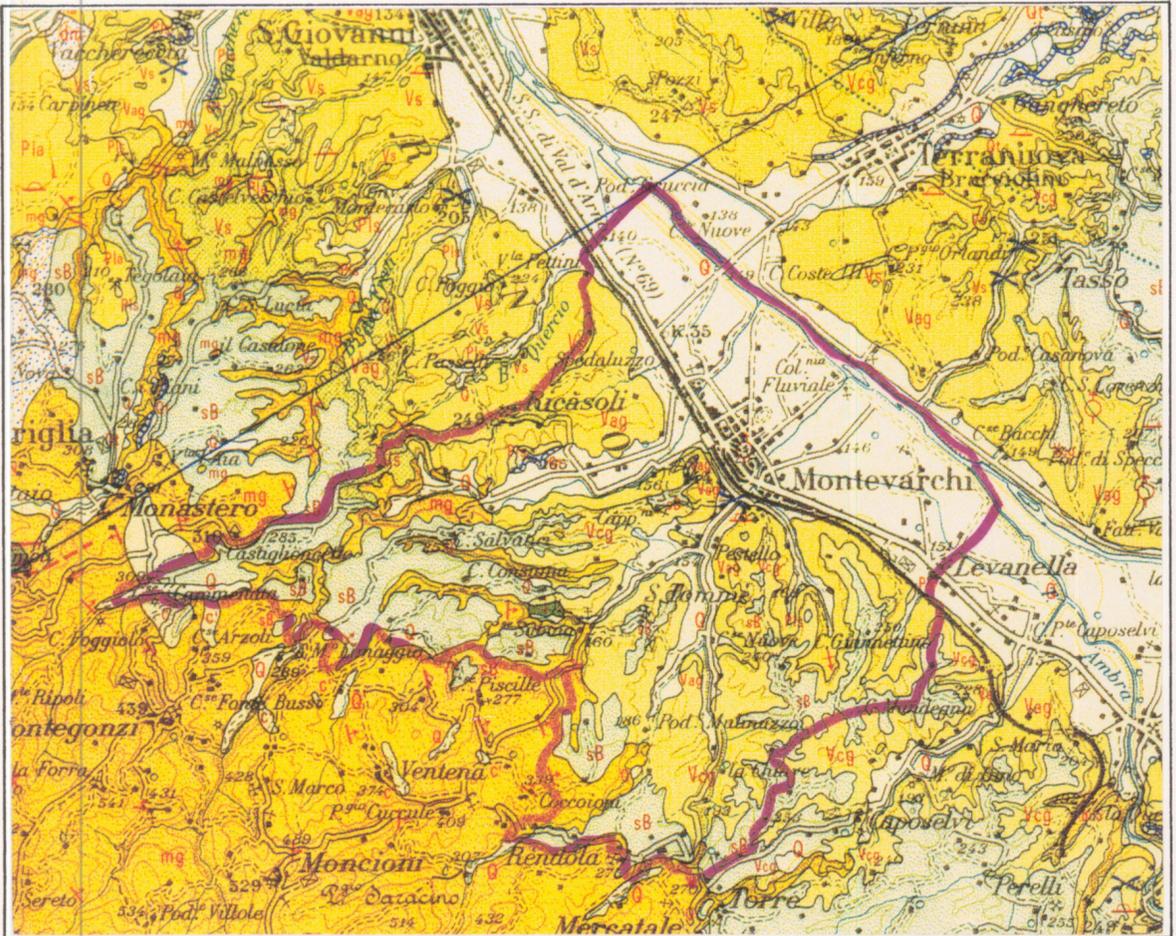
SISTEMA INSEDIATIVO MEDIOEVALE	SISTEMA INSEDIATIVO MODERNO
Pieve	Aggregati/ parrocchia
Chiesa suffraganea	Aggregati minori
Monastero, convento	Monasteri/ conventi
Badia	Cappelle/ santuari
Eremo	Ville/ fattorie
Castrum	Molini
Castello res. feudale	Edif. paleo-industriali
Rocca, fortezza	
Villa aperta	N.B.
Torre	A, B, ...: pignoni interni al sottosistema di paesaggio;
Casa-torre	1, 2, ...: numero progressivo delle schede interne all'unità di paesaggio;
Ospedale	
Ponte	★ edificio esistente; ☆ edif. non esistente o ruderi

Strade/sentieri esistenti al 1830

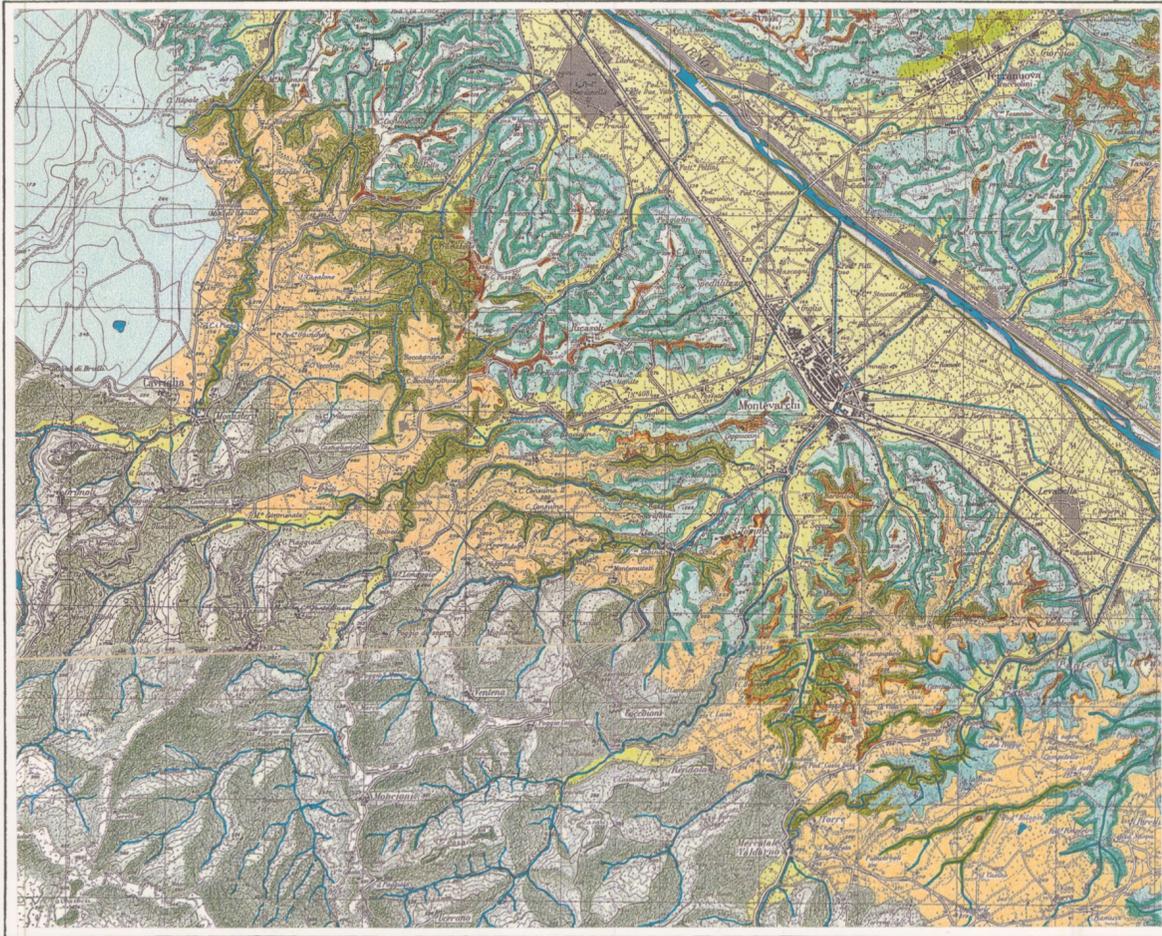
Strade/sentieri esistenti al 1851

Strade/sentieri esistenti al 1895

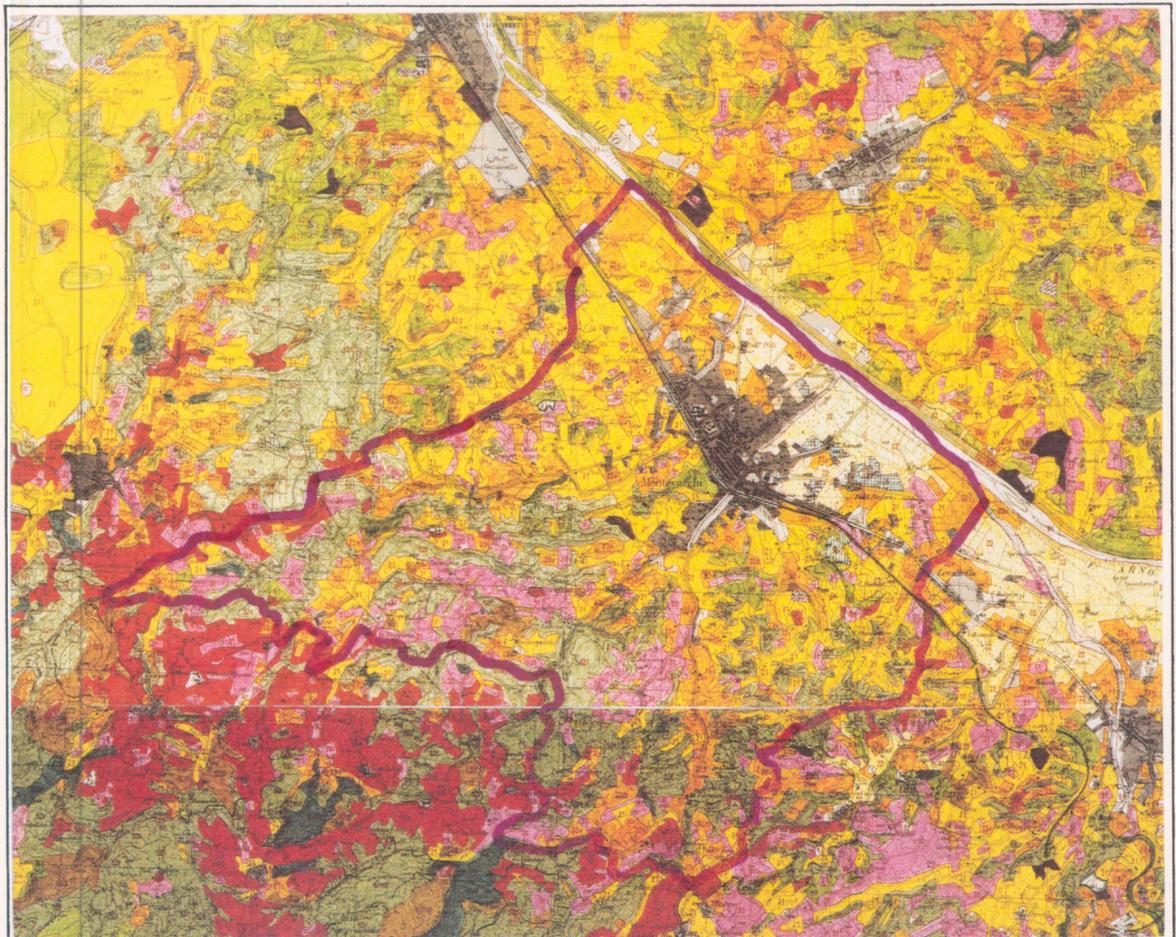
★: sigla del "sottosistema di paesaggio", cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, L.S.: stemi di paesaggio della Toscana. Regione Toscana, 1994.



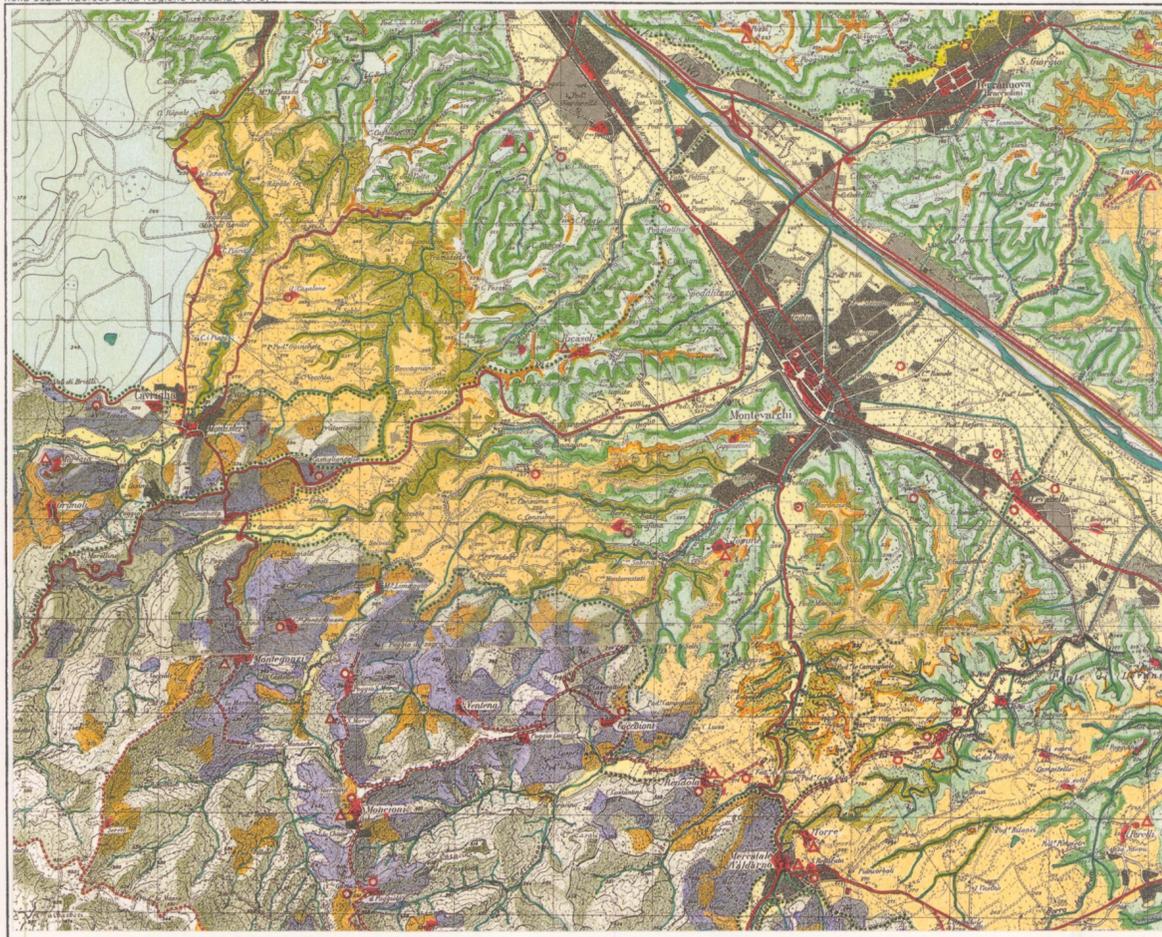
1. Carta geologica, scala 1/50.000 (ingrandimento dall'originale nella scala 1/100.000)



2. Carta del rilievo, scala 1/50.000 (elaborazione sulla base della Carta topografica regionale nella scala 1/25.000 della Regione Toscana, 1978)



3. Carta dell'uso del suolo, scala 1/50.000 (elaborazione dalla Carta dell'uso del suolo della Regione Toscana nella scala 1/25.000, 1995)



4. Carta della struttura insediativa, 1/50.000 (elaborazione sintetica delle carte 2 e 3)

1. ELEMENTI DELLA MORFOLOGIA

1.1. Monti e Poggi principali: (h in m.) Poggolino (208), C.Poggio Riddoli (270).

1.2. Crinali principali:

1.3. Crinali secondari: Castiglioncello-Ricasoli-Poggolino (fra il B.del Quercio e i borri Cammenata-di Moncioni-del Giglio), crinale dei Capuccini (fra il B.del Giglio e il B.della Sabina), Pod.Molinuzzo-S.Tommè (fra il B.della Sabina e il B.del Dogana), crinale di Pietraversa (fra il B.del Dogana e il B.dell'Ormaccio), Pod.Costa Sala-Pod.Le Campigliolo-C.se S.Leonardo (fra il B.Caposelvi e il bacino del B.Dogana).

1.4. Corsi d'acqua e fondovalle principali: F.Arno, B.al Quercio, B.del Giglio (o B.di Cammenata e B.di Moncioni nel tratto a monte della S.S.408); T.del Dogana (o B.di Caspri, B.di Rendola e B.della Chiave nel tratto a monte di Pestello) con gli affluenti B.della Sabina, B.Rosso e B.dell'Ormaccio; B.di Val di Lago.

2. GEOLOGIA:

Compresa tra le propaggini del Chianti e il solco dell'Arno, l'area espone i caratteri tipici della fossa tettonica valdarnese. Ai suoi margini sud-occidentali gli strati di macigno che formano l'ossatura della dorsale chiantigiana, in genere inclinati a franapoggio verso l'asse della valle, scorgono al di sotto dei sedimenti depositati dai cicli lacustri e fluvio-lacustri succeduti nel lago valdarnese tra la fine del Pliocene e il Pleistocene medio. Qui finisce la montagna, costituita da bancate arenacee stratificate, e iniziano le colline: residuo, smantellato dall'erosione, dei materiali che avevano colmato lo specchio lacustre; l'unione visiva delle sommità collinari disegna una vasta superficie orizzontale che corrisponde grosso modo all'antico letto del lago. L'incisione dei corsi d'acqua, oltre a riesumare in alcuni solchi il macigno sottostante (ad esempio Borro Rosso), mostra che la porzione inferiore, e quindi più antica, delle colline è formata da argille fossilifere a cui succedono verso l'alto sabbie e conglomerati di ciottoli; la diversa resistenza all'erosione fa sì che al di sopra delle prode argillose dal pendio poco pronunciato si innalzino a tratti balze verticali di sabbie o ciottoli. Altre sabbie in posizione sommitale (nella vecchia carta: Sabbie di Bucine) rappresentano invece la deposizione fluviale del paleo-Arno sopra il letto del lago. L'attività meno antica del fiume è invece rappresentata nella porzione orientale dell'area: qui il fiume ha demolito con decisione i sedimenti lacustri fino a creare un ampio solco al cui interno ha poi depositato le sue alluvioni, accresciute anche dal contributo dei con di deiezione costruiti dagli affluenti. Il rilievo, a volte impercettibile, dei con di deiezione al di sopra del piano alluvionale è stato spesso sfruttato dall'insediamento storico: ad esempio il nucleo antico di Montevarchi sta sul lobo sinistro del cono costruito dal torrente Dogana. L'assetto naturale del fiume è stato del tutto rivoluzionato in epoca lorenese: l'andamento meandriforme è stato sostituito da un corso artificiale raddrizzato, le vecchie "gore" hanno lasciato il posto a più moderni canali.

3. LITOLOGIA

	Kmq	%
- Depositi alluvionali recenti ed attuali	6,16	24,21
- Conglomerati e breccie sedim. poligeniche	6,66	26,16
- Argille fluvio-lacustri con sabbie e ghiaie	4,34	17,05
- Sabbie fluvio-lacustri con argille e ghiaie	3,67	14,41
- Arenarie con intercalazioni di argilliti	4,62	18,17

4. RILIEVO

4.1. Intensità di rilievo: (fascia in m. : kmq. / %)
(0-20: 3,16 / 12,44) (21-40: 3,19 / 12,53) (41-150: 19,10 / 75,03).

4.2. Fasce altimetriche prevalenti: (fascia in m. : kmq. / %)
(0-200: 15,54 / 61,06) (201-300: 9,81 / 38,55) (301-400: 0,10 / 0,39).

4.3. Quota min. / media / max.: 136 / 194 / 326.

4.4. Classi di pendenza:
< 10° (kmq. / %) 10/35° (kmq. / %) >35° (kmq. / %)
16,61 / 65,25 8,68 / 34,12 0,16 / 0,63

5. USO DEL SUOLO

	1978 (kmq. %)	1991 (kmq. %)
1 AREE URBANIZZATE	2,03 7,99	2,51 9,85
2 AREE AGRICOLE	13,84 54,39	13,78 54,17
2.1 Colture erbacee	9,49 37,28	8,91 35,02
2.1.1 Semin. semplici ed irrig.	5,80 22,79	6,85 26,90
2.1.2 Seminativo arborato	3,69 14,49	2,06 8,12
2.1.2.1 di cui abbandonato	0,00 0,00	0,45 1,76
2.2 Colture arboree specializ.	4,35 17,11	4,87 19,15
2.2.1 Vigneti	3,03 11,90	2,97 11,67
2.2.2 Oliveti	0,69 2,71	0,95 3,72
2.2.2.1 di cui abbandonati	0,00 0,00	0,00 0,00
2.2.2.3 Frutteti ed altre colt.arb.	0,64 2,50	0,96 3,76
2.3 Altro (allevam. pertin.)	0,00 0,00	0,00 0,00
3 PRATI, PASCOLI, INC.	2,70 10,62	1,67 6,55
3.1 di cui Pr.stabili/Pr.pasc.	0,65 2,56	0,59 2,33
4 FORMAZ. FORESTALI	6,67 26,20	7,08 27,83
4.1 Boschi di latifoglie	5,48 21,54	3,66 14,38
4.2 Boschi di conifere	0,00 0,00	0,04 0,18
4.3 Boschi misti latif./conif.	0,00 0,00	1,59 6,65
4.4 Rimboschimenti	0,00 0,00	0,79 3,12
4.5 Castagneti	0,00 0,00	0,00 0,00
4.6 Cespuglieti densi/radi	1,19 4,66	0,89 3,50
4.7 Altro	0,00 0,00	0,00 0,00
5 AREE NUDE	0,00 0,00	0,00 0,00
6 AREE ESTRATTIVE	0,00 0,00	0,00 0,00
7 ACQUE	0,21 0,81	0,25 0,98

6. SISTEMA CLIMATICO (Kmq. %)
Umido (20<=Im<40) 1,85 7,28
Da umido a subumido (0<=Im<20) 23,60 92,72
(Im : indice di umidità globale secondo Thornthwaite)

7. SUPERFICIE IN KMQ 25,45

★ sigla del "sottosistema di paesaggio": cfr. R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, L. Lisi, *Stemi di paesaggio della Toscana*, Regione Toscana, 1994

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

RESPONSABILE: Prof. Arch. G.F. Di Pietro
UFFICIO DEL PIANO PAESISTICO: Arch./ti G. Goretti - A. Navalesi - A. Polcri - M.L. Sogli - S. Sorini

SCHEDATURA DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

Foglio fotografico relativo al:
Foglio fotografico

VALDARNO DI MONTEVARCHI

COMUNE:
UNITÀ AMBIENTALE: **COMUNE / I: Montevarchi, Cavriglia.**

SCHEDA

CI 06 ★ / 06 / C2



Film 324 Foto 32A/34A
p.v. N. 15 Valle del Torrente Griglio... Vista dalla strada per Ricasoli... ad est de. La Pieve



Film 324 Foto 29A
p.v. N. 16 idem... p.v. fra. La Pieve e Ricasoli



Film 324 Foto 30A/31A
p.v. N. 17 idem... p.v. fra. La Pieve e Ricasoli



Film Foto
p.v. N.



Film 324 Foto 26A/27A/28A
p.v. N. 18 idem... Veduta da Ricasoli



Film 325 Foto 18A
p.v. N. 19 Veduta di Ricasoli da G. Salvatici



Film 269 Foto 18
p.v. N. 20 Maesta a Il Colombaio



Film 269 Foto 20
p.v. N. 21 Torrente Griglio a Il Colombaio - v. valle



Film 269 Foto 19
p.v. N. 22 idem verso monte



Film 269 Foto 19
p.v. N. 22 idem verso monte



Film 269 Foto 24
p.v. N. 23 Torrente Griglio a Il Paradiso - Verso Valle



Film 269 Foto 23
p.v. N. 24 I. Griglio - Vallecola del Mulinaccio - il torrente sotto la statale del Chianti



Film 269 Foto 30
p.v. N. 25 idem - verso il Mulinaccio



Film 274 Foto 3
p.v. N. 26 I PIANI DELLA SELVA - Veduta da La Selva verso Nord (Pod. Selva II)



Film 274 Foto 4/5
p.v. N. 27 idem - verso sud-est, zona fra. Il Pinochio e Le Roggiale



Film 274 Foto 4/5
p.v. N. 27 idem - verso sud-est, zona fra. Il Pinochio e Le Roggiale



Film 325 Foto 16A/17A
p.v. N. 28 idem - veduta verso La Selva... dalla strada comunale all'incrocio con la vicinale delle Roggiale



Film 325 Foto 13A/14A/15A
p.v. N. 29 idem - veduta verso est - Case Poggio Ridolfi - dall'incrocio fra la comunale della Selva e la vicinale delle Roggiale



Film 325 Foto 13A/14A/15A
p.v. N. 29 idem - veduta verso est - Case Poggio Ridolfi - dall'incrocio fra la comunale della Selva e la vicinale delle Roggiale



Film 325 Foto 12A
p.v. N. 30 Verso Pod. Selva II dalla vicinale delle Roggiale



Film 325 Foto 12A
p.v. N. 30 Verso Pod. Selva II dalla vicinale delle Roggiale



Film 325 Foto 12A
p.v. N. 30 Verso Pod. Selva II dalla vicinale delle Roggiale



Film 325 Foto 19A/20A
p.v. N. 31 Strada vicinale delle Roggiale - I Coltivi a West di Volpola



Film 325 Foto 9
p.v. N. 32 Tiravalle - Bosco querce



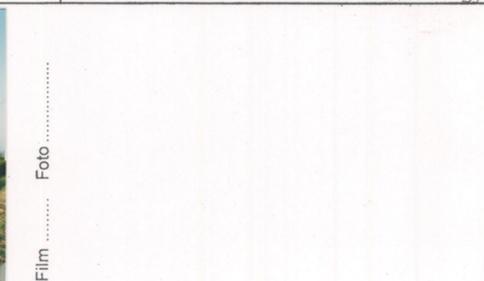
Film 274 Foto 10
p.v. N. 33 idem - Boschetto ad. West di Pissille



Film 274 Foto 11
p.v. N. 34 idem - Pissille - sulla destra la cappella



Film Foto
p.v. N.



Film Foto
p.v. N.



Film 27 Foto 21/22/23/24
p.v. N. 35 Panoramica dalla Fattoria di Scrafena verso il crinale delle Colline ad. West di Cappuccini



Film 27 Foto 27/28
p.v. N. 36 Verso le Colline di S. Tommè, veduta da Scrafena



Film 41 Foto 6
p.v. N. 37 Cappuccini e Pastello visti da S. Tommè

← Villa Masini collina di Barifronzoli Noferi ← Galatrona

Film 3240. Foto 13A/14A/15A



p.v. N. 38. Pestello e Valle del Torrente Dogana visti dalla Croce dei Cappuccini

Film 41... Foto 5



p.v. N. 39. Pestello visto da S. Tommè

Film 325. Foto 2A



p.v. N. 40. Pietraversa

Film Foto



p.v. N.

Film 325. Foto 2A/3A/4A/5A/7A



p.v. N. 41. La vallecchia del Borro Caspri (Dogana) a monte di Noferi, vista dalla strada per Lozano e Pietraversa



p.v. N.



p.v. N.



p.v. N.

Film Foto



p.v. N.

Film 274. Foto 18



p.v. N. 42. B. Dogana o Caspri - Borro della Sabina



p.v. N. 43. Vallecchia di Malinzano, visto da Noferi



p.v. N. 44. Noferi, B. Caspri e B. Madonna

Film 274. Foto 26



p.v. N. 45



p.v. N. 46. B. della Sabina a Pestello - v. monte



p.v. N. 47. B. della Sabina al fonte di C. Sabina - v. valle

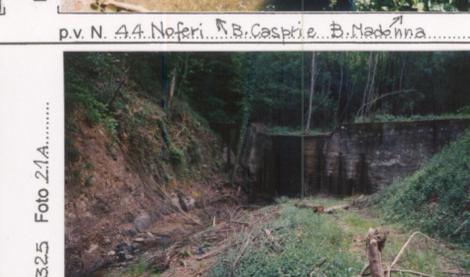
Film 325. Foto 10A



p.v. N. 48. idem - verso monte (B. della Vigna)



p.v. N. 49. idem - ponte a Sabina



p.v. N. 50. idem - la briglia sopra C. Sabina

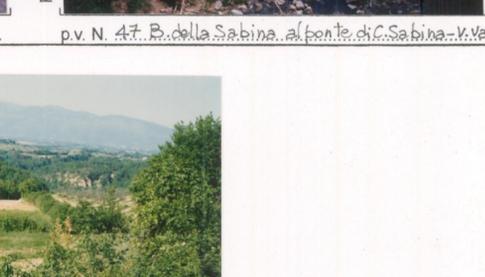
Film Foto



p.v. N.



p.v. N. 51. Le colline ad ovest della Fattoria di Rendola



p.v. N.

Film Foto



p.v. N.



p.v. N. 52. Canale di irrigazione che scavalca il Borro Caspri



p.v. N. 53. idem - ponte della vicinale di Rendola

Film 326. Foto 24A



p.v. N. 54



p.v. N. 55. idem - briglia



p.v. N. 56. idem - briglia a monte della strada

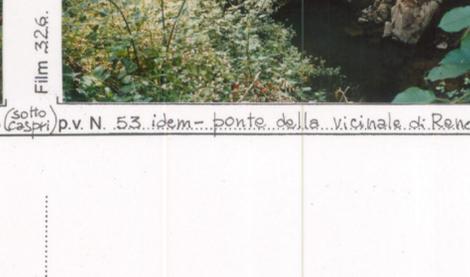
Film 326. Foto 21A



p.v. N. 57. Pino lungo la strada per Rendola nei pressi del Borro del Caspri



p.v. N. 58. idem



p.v. N.

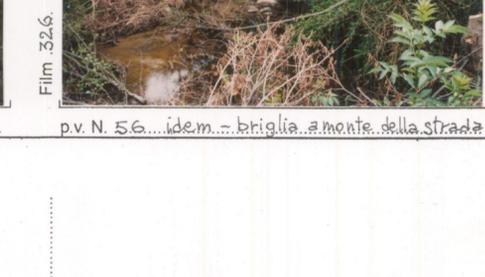
Film Foto



p.v. N.



p.v. N.



p.v. N.